



ISSR "Santi Ermagora e Fortunato"
delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine
in collegamento accademico con la
Facoltà Teologica del Triveneto

Morale sessuale e familiare

prof. Giovanni Del Missier

**Parte Sistemática - La fedeltà alla verità
della sessualità e dell'amore
Transessualismo**

1

Il fenomeno transessuale: distinzioni e terminologia

- **Gli stati intersessuali** sono un gruppo eterogeneo di patologie a carico della sfera sessuale nelle quali il disordine di base è primariamente a carico del sesso corporeo: in essi abbiamo uno sviluppo difettoso e disarmonico della sessualità corporea, con ripercussioni incostanti e variabili sul sesso psichico.
- **L'omosessualità** è una condizione psichica molto complessa nella quale un soggetto che è inequivocabilmente strutturato in senso maschile o femminile dal punto di vista corporeo e che si identifica psicologicamente in modo congruente con il sesso corporeo, prova attrazione prevalente od esclusiva verso persone dello stesso sesso. Nella omosessualità il corpo non viene vissuto in modo conflittuale: il soggetto infatti non desidera cambiare sesso, ma avere rapporti con persone del suo sesso.

2

Il fenomeno transessuale: distinzioni e terminologia

- Il **travestitismo feticistico** è un disturbo della sfera psico-sessuale caratterizzato dal bisogno di indossare indumenti del sesso opposto come condizione necessaria per il raggiungimento dell'orgasmo. Questi soggetti sono in genere eterosessuali e l'impiego di vestuario femminile riveste un significato simbolico, riconducibile al feticismo.
- Il **transessualismo** costituisce l'entità nosografica più rappresentativa nell'eterogeneo gruppo dei disturbi della identità di genere. È una sindrome psichiatrica, individuata nel 1949 da D. O. Caudwell ed estesamente studiata da H. Benjamin, R. Green, J. Money nei primi anni '60, che si manifesta con un permanente conflitto fra sesso corporeo, normalmente sviluppato dal punto di vista cromosomico, istologico e anatomo-fisiologico, e sesso psichico a partire dal suo fondamento che è l'identità di genere.

3

Il fenomeno transessuale: descrizione

- Il transessuale adulto non soffre semplicemente per il suo sesso biologico, ma ha la ferma convinzione di essere una donna, nonostante il corpo maschile.
- Nel transessuale la percezione ossessiva che il proprio sesso reale (quello psichico) sia l'opposto del sesso apparente (quello fenotipico e in genere corporeo) può spingere alla richiesta di modificare il fenotipo per adeguarlo al sesso psichico o può portare al suicidio o all'autocastrazione.
- **Criteri per la diagnosi di transessualismo dell'adulto:**
 - senso di disagio e di avversione per il sesso anatomico e il desiderio di sbarazzarsene
 - che si prolungano nel tempo (almeno due anni),
 - in assenza di altri disturbi mentali (es. schizofrenia) o patologie a carico del sesso corporeo (intersessualità).

4

Il fenomeno transessuale: descrizione

- Mentre nei bambini i disordini dell'identità di genere non sono infrequenti, interessando il 3% dei bambini e l'1% delle bambine, il transessualismo dell'adulto è invece una patologia rara (prevalenza stimata: 1/30.000 maschi e 1/100.000 femmine)
- **EZIOLOGIA:** la discussione è aperta e riguarda l'importanza relativa dei fattori biologici e psico-sociali nel plasmare l'identità di genere e nell'orientare le scelte sessuali della persona.
 - Prevalente base organica: si ipotizzano o predisposizioni genetiche o alterazioni endocrine, soprattutto prenatali.
 - Base sociopsicologica che causi disturbi nel processo di formazione dell'identità sessuale nella primissima infanzia: fusione simbiotica con la madre per difendersi dall'angoscia di separazione.

5

Il fenomeno transessuale: descrizione

- **Nella eziologia del transessualismo è quindi corretto parlare di cause psicobiologiche interagenti.**
- «Qualunque disordine dei normali processi di organizzazione ed attivazione cerebrale può avere effetti sul processo della identificazione del proprio sesso con tutte le conseguenze che ne seguono a livello psicologico e sociale. Ciò non toglie, d'altra parte che effetti simili possano essere ottenuti attraverso una pressione psicosociale, che sarebbe facilitata nell'orientamento quando dovessero esserci dei difetti di ordine biologico che cooperano nella stessa direzione». (DE MARINIS L.)
- Per la profonda integrazione che esiste nell'uomo fra *soma* e *psiche*, si ha che – qualunque sia il fattore che innesca il disturbo dell'identità di genere del transessualismo - entro i 5 anni, anche le alterazioni su base psichica si fissano stabilmente e danno una impronta pressoché irreversibile alle strutture nervose.

6

Terapia del transessualismo: questioni morali

- Ponendoci nella prospettiva della antropologia sessuale cristiana, esamineremo le questioni morali connesse con la terapia del transessualismo.
- Un problema molto dibattuto è quello della liceità del cambiamento di sesso, cioè dell'intervento sul *soma* per renderlo più conforme all'identità psicologica.
- La questione è di estrema attualità perché, sotto la pressione di rumorosi movimenti per i diritti dei transessuali, molte legislazioni ammettono interventi di rettificazione del sesso fenotipico, con conseguente correzione anagrafica.
- Di particolare rilievo, è la *Raccomandazione 1117* approvata dal Consiglio d'Europa il 29 settembre 1989 in seguito ad una *Risoluzione* del Parlamento il 12 settembre 1989, con cui si chiedeva agli Stati di aggiornare le loro legislazioni in senso favorevole alla modifica dello stato civile dei transessuali operati.

7

Terapia del transessualismo

- Una vera terapia del transessualismo è quella che riesce a ricomporre l'armonia fra soma e psiche del soggetto.
- Se la diagnosi è posta precocemente, entro i quattro-cinque anni di vita, la psicoterapia è in genere risolutiva.
- Negli adulti la psicoterapia può migliorare lo stato penoso e aiutare a vincere l'avversione per il proprio corpo, ma in molti casi l'unica soluzione sembra essere la correzione del fenotipo e delle forme corporee per adattarli all'identità di genere che si è evoluta patologicamente in senso opposto a quello normale.
- Dopo una adeguata esplorazione psicologica e due anni di prova nel sesso desiderato (*real life test*), si procede alla distruzione del fenotipo precedente e alla ricostruzione di un nuovo fenotipo: castrazione e amputazione del pene nel maschio, seguita da costruzione di una pseudovagina; ablazione della ghiandola mammaria e inserzione di un fallo artificiale nella donna.

8

Terapia del transessualismo

- Interventi di chirurgia estetica e la somministrazione di ormoni adatti servono poi per rimodellare volto e corpo.
- Nel maschio una delicata chirurgia laringea riesce a rendere più acuta e femminile una voce maschile dal timbro troppo scuro. Le tecniche microchirurgiche prevedono in tempi brevi il trapianto *en bloc* vagino-utero-ovarico o trapianto omoplastico di testicoli o di pene, proveniente da cadavere o da interventi speculari di correzione del fenotipo.
- I dati sui risultati della chirurgia ricostruttiva tradizionale si prestano ad interpretazioni non univoche: l'intervento sembra ottenere un successo, totale o parziale, nel 50-85% dei casi, a seconda dei Centri, ma si registra almeno un 10% di completi fallimenti dovuti al ripresentarsi del disagio, a insoddisfazione per il nuovo fenotipo, a difficoltà relazionali. Si deve registrare circa il 4% di pentimento dopo la chirurgia correttiva.

9

Il primato dell'autocoscienza

- I movimenti a favore dei transessuali propugnano una piena libertà di ricorrere agli interventi correttivi in nome del primato del sesso psichico rispetto al sesso fisico e quindi della libertà del singolo rispetto alle determinazioni del sesso corporeo.
- Ma qual è il rapporto fra le dimensioni biologiche e psicologiche della sessualità? Non è forse la sessualità umana adeguatamente definita dalla coscienza che il soggetto sviluppa di sé come essere sessuato?
- Per gli Antichi, influenzati dal naturalismo stoico e dal dualismo platonizzante, il sesso era un *accidens* della persona, localizzato all'involucro esterno dell'uomo, una *res corporis* destinata naturalmente alla procreazione: la sessualità dell'uomo non era considerata umana in senso forte, ma piuttosto una sessualità genericamente animale posseduta da un soggetto personale.

10

Il primato dell'autocoscienza

- Esisteva per gli Antichi una dicotomia radicale fra valori personali e sessualità biologica:

«Il dualismo presupposto ad una fondazione fisiologica della questione sessuale sta nel considerare la sessualità come un in sé già compiuto nel suo *eidos*, nel suo disegno essenziale. Che qui si tratti della sessualità umana è quindi del tutto accidentale: l'umanità dell'uomo non sta nel sesso, semmai solo nel suo prodotto. E la natura del sesso sta appunto nella finalità che gli è immanente, quella di produrre l'uomo: le sue regole non possono essere che quelle della sua produttività. Il carattere naturalistico e quindi dualistico di questa prospettiva non si trova, a ben vedere, nell'uso del concetto di natura, bensì in quello di una natura in sé del sesso, rispetto alla quale il predicato dell'umano sarebbe irrilevante».

MELCHIORRE V.,

Corpo e persona, Genova 19912, 95.

11

Il primato dell'autocoscienza

- Esiste una diversità enorme fra sessualità umana e sessualità animale: questa peculiarità biologica della sessualità umana è da ricercarsi nello svincolamento del comportamento sessuale dai determinismi connessi con la attività riproduttiva e quindi nella autonomizzazione della funzione procreativa, legata al mondo della natura e all'eterosessualità, rispetto a quella ludica, simbolica, comunicativa, espressiva del sesso.
- La scoperta degli aspetti psichici, sociali, culturali della sessualità compiuta dalle scienze umane a partire dalla fine del XIX secolo, ha lentamente condotto all'emancipazione delle dimensioni psichiche della sessualità, polimorfe e creative, rispetto alle dimensioni statiche e ripetitive determinazioni del sesso corporeo
- Il parallelo scollamento fra le dimensioni procreative e quelle integrativo-relazionali della sessualità hanno avuto profonde ripercussioni sociali e culturali.

12

Il primato dell'autocoscienza

- In molte antropologie contemporanee opera un nuovo strisciante dualismo che vede nel corpo un semplice strumento relazionale ed espressivo al servizio della soggettività individuale, un oggetto che la persona possiede e che può essere plasmato a volontà.
- L'opposizione fra sesso del corpo e sesso dell'anima, cioè fra sesso fisico e sesso psichico, ha portato a ribaltare la tradizionale ipervalutazione unilaterale del sesso fisico e della capacità generativa, in una altrettanto unilaterale ipervalutazione del sesso psichico, nei suoi molteplici aspetti.
- Si ha la netta impressione di una antropologia schizoide che, per sprigionare l'autenticità dell'uomo, finisce per esaltarne selettivamente alcune componenti estromettendone altre senza riuscire a fonderle nell'armonia di una totalità unificata.

13

Antropologia sessuale cristiana

- L'antropologia sessuale cristiana si colloca in un orizzonte ben diverso: l'uomo, spirito incarnato, esiste in e attraverso un corpo segnato ad ogni livello dalla sessualità.

«La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano... La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione».

S.C. EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi sull'amore umano*, 1 novembre 1983, n. 4 (EV 9, 422).

- La scienza e l'antropologia moderna hanno mostrato il rapporto intimo e originario fra la sessualità e la persona nella sua interezza: la sessualità è una dimensione totalizzante, che contribuisce a caratterizzare la persona a tutti i livelli.

14

Antropologia sessuale cristiana

«La persona umana, a giudizio degli scienziati del nostro tempo, è così profondamente segnata dalla sessualità, che questa deve essere considerata come uno dei fattori che danno alla vita di ciascuno i tratti principali che la distinguono. Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società».

S.C. DOTTR. FEDE, *Persona Humana*, 29-12-1975, n. 1 (EV 5, 1717).

- La sessualità della persona è un fenomeno complesso, derivante dal concorso di molti fattori fisici e psichici che devono essere colti nella loro armoniosa unità. Secondo l'antropologia cristiana dell'uomo come *unitas multiplex*, la sessualità di una persona deriva dal reciproco strutturarsi della dimensione psichica con quella somatica, come di due poli di una stessa realtà.

15

Antropologia sessuale cristiana

- Dire perciò che la sessualità umana sia definita adeguatamente da un qualsiasi elemento corporeo preso da solo contraddice il carattere tipico della sessualità umana che è quello di risultare definita dal concorso di dimensioni somatiche e spirituali.
- Per lo stesso motivo ridurre la sessualità alla coscienza che se ne ha, dimentica che gli strati superiori della persona non possono prescindere da quelli inferiori, per cui lo strato biologico deve essere considerato come il presupposto per l'emergere e il dischiudersi della vita interiore, psichica e spirituale.
- Bisogna perciò evitare di contrapporre in modo unilaterale i fattori fisici del sesso a quelli psichici, come se gli uni fossero oggettivi e gli altri soggettivi, essendo l'identità di genere, il ruolo di genere e l'orientamento sessuale di una persona dati oggettivi empiricamente verificabili quanto il fenotipo o il genotipo.

16

Antropologia sessuale cristiana

- Essere maschio o femmina coinvolge tutto un modo di autopercepirsi, di vivere la propria corporeità, di stare nel mondo, di conoscere e di volere, di guardare agli altri e di essere accolto.
- La sessualità umana non si colloca nella linea dell'avere, ma in quella dell'essere, perché «propriamente parlando, ciascuno di noi non ha una sessualità, bensì è sessuato, o in senso maschile o in senso femminile. La sessualità è una conformazione strutturale dell'essere umano: essa contraddistingue l'essere umano come l'essere-uomo o come essere-donna».
TETTAMANZI D., La sessualità umana: prospettive antropologiche, etiche e pedagogiche, "Medicina e Morale" 34 (1984), 133.
- È chiaro dunque che ogni intervento sulle dimensioni somatiche della sessualità non interviene semplicemente su un elemento accidentale dell'uomo, ma indirettamente tocca le radici stesse dell'esistente concreto.

17

Interventi correttivi e principio di totalità

- «La domanda è se l'essenza, ciò che costituisce formalmente l'identità sessuale di una persona, è la coscienza di se stessi, oppure se in questa stessa essenza o costitutivo formale entra anche la sessualità biologicamente definita. È questa la domanda che sta alla radice di tutta la presente problematica».
CAFFARRA C., Il transessualismo: aspetti etici, in Medicina e Morale 35 (1985) 720.
- Il realismo antropologico personalista ci porta a rifiutare ogni giustificazione degli interventi di correzione del sesso fenotipico fondato su teorie che identificano il sesso della persona con l'identità di genere e quindi con la coscienza che si ha del proprio esistere sessuato.
- Ciò però non esclude in modo assoluto – almeno in alcuni casi molto circoscritti – la possibilità di giustificare l'intervento con argomenti moralmente accettabili.

18

Interventi correttivi e principio di totalità

«Se [gli specialisti], in chiara coscienza e prudenza, dopo i dovuti accertamenti, sono del parere che l'unico modo per liberare il soggetto dal suo stato permanente di angoscia totale che ne mina la stessa sopravvivenza, risulta essere l'intervento mutilatore del sesso anatomico, non riusciamo a capire come si possa dire – come abbiamo letto recentemente – che un intervento del genere non è assolutamente possibile».

PERICO G., *Problemi di etica sanitaria*, Milano 1992², 383.

- L'argomento legittimante l'intervento distruttivo e, secondariamente, quello ricostruttivo, sarebbe costituito dal **principio di totalità**, secondo il quale una parte del nostro organismo, ancorché sana e importante, può essere sacrificata quando lo esiga con certezza e senza alternative la salvezza di tutto il nostro essere.

19

Interventi correttivi e principio di totalità

- La salvaguardia del benessere della totalità biopsichica del soggetto potrebbe legittimare l'intervento di distruzione del fenotipo e di castrazione se:
 - mira a sanare la situazione di angoscia del soggetto;
 - non si diano alternative egualmente valide;
 - ci sia la competente assistenza dello specialista.
- Questa posizione è contestata con argomenti non indifferenti:
 - dovere di conservare l'integrità fisica del soggetto;
 - la condizione mentale del transessuale non muta con l'intervento correttivo;
 - gli insuccessi totali o parziali e i pentimenti dei transessuali corretti suscitano più di un dubbio sull'efficacia dell'intervento.

20

Interventi correttivi e principio di totalità

- Secondo E. Sgreccia condizione di applicazione del principio di totalità è la terapeuticità dell'intervento e dal momento che il transessuale non ne trae vantaggi fisici (giacché c'è un processo distruttivo senza che quel che vi viene aggiunto diventi veramente corpo vivo), né una vera risoluzione della patologia psichica di base (come è da tutti riconosciuto), non è possibile appellarsi ad esso.
- Si tratta di argomenti non deboli, che ci conducono a fare almeno una precisazione: la vera terapia della malattia è quella psichiatrica perché solo essa può ricostruire, nella verità, l'armonia psicofisica della sessualità.
- Tutte le volte che la via psichiatrica è percorribile con successo essa deve essere assolutamente preferita e quando in futuro fossero disponibili terapie farmacologiche efficaci e sicure esse dovrebbero essere praticate.

21

Interventi correttivi e principio di totalità

- Quando la terapia psichiatrica ha fallito e la condizione emotiva della persona diventa insostenibile, forse sino all'orlo del suicidio, allora per il bene complessivo della persona, che è fisico, ma anche psichico, si deve concedere la terapia correttiva.
- Non si tratta di una terapia specifica, ma di una tipica terapia palliativa che, senza risolvere né modificare sostanzialmente la malattia di base ne attenua, coprendoli col *pallium* pietoso della misericordia, i sintomi più insopportabili.
- Resta l'impressione sgradevole e conturbante che l'elemento determinante per orientare la scelta terapeutica sia lo psichismo malato del soggetto e che, quindi, l'intervento correttivo si configuri in realtà quasi come una attuazione del sentimento psicotico del transessuale.

22

Transessualismo e matrimonio canonico

- Gravi problemi di ordine etico e canonistico sia riguardo alla validità delle nozze celebrate da un transessuale secondo il sesso fisico, sia dell'ammissione alle nozze di transessuali che avessero ottenuto la correzione chirurgica del fenotipo.
- Una persona transessuale dopo l'intervento chirurgico è capace di contrarre matrimonio canonico? La nostra risposta è negativa.
 - Prima di tutto perché l'intervento chirurgico ha risolto soltanto il disagio emotivo della persona, ma non ha eliminato il grave disturbo mentale, la cui permanenza vizia il consenso.
 - Inoltre, il transessuale operato reca soltanto le parvenze del sesso desiderato, restando la definizione della sua sessualità alquanto insufficiente, anche a livello puramente biologico.

23

Transessualismo e matrimonio canonico

«Si tratta... di una persona da assegnarsi secondo la biologia a un sesso, la quale si sente psicologicamente appartenente a un altro sesso e che dopo opportuni interventi medici presenta solo fenotipicamente quest'altro sesso. Di conseguenza tale persona non può essere ammessa alla celebrazione del matrimonio sacramentale, perché ciò equivarrebbe a sposare una persona che appartiene biologicamente al proprio sesso».

*CDF, Schreiben von 28 Mai 1991 zur Eheschliessung von Transsexuellen,
"De processibus matrimonialibus" 2 (1985), 315.*

«Bisogna considerare anzitutto realisticamente che anche l'operazione più perfetta non realizza mai un vero e proprio mutamento di sesso... Per quante argomentazioni si possano addurre, non si può sostenere che dal punto di vista anatomico il sesso sia mutato».

*CARUSO A., Il "cambiamento di sesso": orientamenti giurisprudenziali e dottrinali,
"Il Diritto di Famiglia e delle Persone" 7 (1978), 688-712 (citazione a p. 706).*

24

Transessualismo e matrimonio canonico

- Nel matrimonio la naturale complementarietà psicofisica del maschio e della femmina costituiscono il presupposto dell'intrecciarsi della comunione di persone, che investono in un singolare *consortium* non solo la loro dimensione fisica, nè solo quella psichica, ma la stessa inattuabile profondità della persona.
- La comunione sponsale è una comunione totalizzante nell'anima e nel corpo, nella quale due persone decidono liberamente di condividere con reciprocità le loro esistenze e diventano così *una caro, una persona coniugalis*.
- La *qualitas heterosexualis* del matrimonio è stata sottolineata con vigore nel *Codice di diritto canonico* a proposito della così detta abilità dei nubendi, intendendosi per abilità la capacità sia naturale sia giuridica di contrarre matrimonio.

25

Transessualismo e matrimonio canonico

- «*Consensus matrimonialis est actus voluntatis quo utraque pars tradidit et acceptat ius in corpus, perpetuum et exclusivum, in ordine ad actus per se aptos ad prolis generationem*»
CJC 1917, can. 1081 § 2
- «*Consensus matrimonialis est actus voluntatis, quo vir et mulier foedere irrevocabili sese mutuo tradunt et accipiunt ad constituendum matrimonium.*» CIC 1983, can. 1057 § 2
- Il consenso matrimoniale è un atto della volontà con il quale un uomo e una donna con patto irrevocabile si danno e si ricevono reciprocamente per costituire il matrimonio.
- Il canone 1057, oltre alla maggiore precisione del linguaggio, ha introdotto la qualità eterosessuale del matrimonio, assente nel codice precedente, precisando che la *diversitas sexus* è un

26

Transessualismo e matrimonio canonico

- Il problema è se un soggetto, pur corretto con ormoni e chirurgia, possa costituire nel patto coniugale un *partner* adeguato, realizzando una alterità piena e complementare.
- Non basta un trasporto erotico verso un soggetto maschile e una tasca cutanea che possa accogliere un pene in erezione per costituire una donna in tutta la densità della sua realtà ontologica e relazionale, nè basta una *libido* mascolineggiante e una protesi erettile per costituire un uomo, nella sua apertura sponsale alla donna.
- Inoltre, bisognerebbe stabilire a qual sesso davvero appartenga il soggetto, esistendo una differenza radicale fra *potentia dubia* e *sexus dubius*: la potenza dubbia non impedisce il matrimonio (can. 1084 § 2), mentre il sesso dubbio lo impedisce perché per legge naturale il matrimonio richiede una certa *diversitas sexus*.

27

Transessualismo e matrimonio canonico

- Una seconda questione riguarda il giudizio da darsi sulla validità di un matrimonio celebrato da una persona che al momento della celebrazione non presentava sintomi evidenti della patologia transessuale o, al massimo, lievi segni di disturbo nell'area psicosessuale.
- Se si può dimostrare in sede giudiziale che la malattia era già larvamente operante, benché ancora non conclamata, al momento del contratto matrimoniale, è molto probabile che il consenso fosse invalido.
- La realizzazione dell'intervento di correzione del sesso non rappresenta altro che una *conferma* della gravità della condizione transessuale e rende più probabile l'incapacità del soggetto. Nel dubbio fondato sulla preesistenza della patologia si deve stare per la validità del matrimonio, secondo il can. 1060.

28

Correzione del sesso e scioglimento del matrimonio

- L'intervento di correzione del sesso fenotipico ha conseguenze sul matrimonio in precedenza validamente contratto? L'irreversibile perdita della integrità del sesso biologico e la mutazione radicale del fenotipo compromettono la sussistenza della persona in quanto *partner* sessuale fino al punto di mettere in discussione la permanenza del vincolo coniugale?
- Un transessuale operato non soddisfa la complementarietà eterosessuale indispensabile per il matrimonio, essendo venuta meno l'integrità della sua identità sessuale: non solo la *potentia*, ma il complesso della stessa persona del coniuge in quanto maschio o femmina. Non esiste più come maschio o femmina.
- Dal punto di vista della realtà ontologica il transessuale operato non passa ad un nuovo sesso, ma non permane neppure compiutamente nel sesso di origine.

29

Correzione del sesso e scioglimento del matrimonio

- Il mutamento artificiale del sesso fisico potrebbe essere equiparato alla morte del soggetto, come marito o come moglie, e potrebbe essere ritenuto causa di scioglimento delle nozze, proprio come la morte di uno dei due coniugi.
- Questa ipotesi si ispira a una posizione elaborata dalla tradizione canonistica intorno ai soggetti dal sesso corporeo ambiguo ed esplicitamente dal cardinal Giovanni de Lugo (1583-1660) nei *Responsorum moralium libri* al caso di un matrimonio in cui la moglie mutasse naturalmente il sesso, evento ritenuto non impossibile dalla medicina del tempo. In polemica con le tesi di Basilio Pontius, distingue accuratamente il venir meno della semplice potenza sessuale, necessaria per compiere la copula, che è l'*objectum* del contratto matrimoniale, dal venir meno del sesso, che è il presupposto o *subiectum* del contratto stesso, e ne deduce la morte del matrimonio in questione.

30

Correzione del sesso e scioglimento del matrimonio

«Copula attenditur solum ut obiectum, quod promittitur, et ad quod coniuges dant sibi ad invicem ius; sexus autem respicitur, non ut obiectum, sed ut subiectum: nam vir tradit uxori virum, et uxor tradit viro uxorem. Quare sicut mortua uxore, dissolvitur matrimonium, sic deficiente uxore in ratione uxoris, et alterato sexu ita ut iam non sit uxor, debet etiam ipso facto dissolvi, cum non possit matrimonium consistere, nisi inter maritum et uxorem; neque enim potest matrimonium permanere, nisi inter duos coniuges, nec potest esse coniunx, nisi qui sit maritus, vel uxor: non potest amplius esse uxor, qui iam non est foemina, sed vir. Deficit ergo tunc matrimonium ex defectu subiecti, quia non sunt amplius maritus, et uxor, inter quos solos, et in quibus debet persistere matrimonium».

GIOVANNI DE LUGO, *Responsorum moralium libri VI*, Lugduni 1651, lib. I, dub. 31, n. 8.

31

Correzione del sesso e scioglimento del matrimonio

- L'ipotesi è seducente, ma vi è diversità fra il caso immaginato dal grande casuista e quello degli odierni transessuali: l'Autore suppone che una donna si trasformi *veramente* in uomo, mentre il transessuale operato non si trasforma compiutamente in uomo o in donna.
- Anche accettando l'idea che il venir meno dell'integrità della sessualità comporti il sostanziale venir meno del *partner*, possiamo però affermare con sicurezza che il transessuale operato *cessa di essere uomo o donna* o non dobbiamo piuttosto constatare che resta un uomo o una donna, benchè con un corpo mostruosamente mutilato?

32

Transessualismo, ordine sacro e professione religiosa

- Un transessuale maschio non potrebbe essere ammesso all'ordine sacro perché l'unico soggetto capace di ordinazione valida è il *vir baptizatus* [CIC, can. 968 § 1] e per costituire il *vir* non basta la definizione del sesso corporeo senza una adeguata definizione anche della sua identità sessuale.
- Per costituire un *vir* nella sua pienezza ontologica è infatti richiesto sia un normale sviluppo della sessualità fisica sia una congruente evoluzione della sessualità psichica, della quale l'identità di genere è il fondamento.
- Una donna operata che volesse accedere al sacerdozio, per l'imperfetta definizione della mascolità fisica e psichica, non costituirebbe egualmente un soggetto capace di ordinazione, per non parlare del grave scandalo che ne potrebbero avere i fedeli.

33

Transessualismo, ordine sacro e professione religiosa

- Se il dubbio si presentasse dopo l'ordinazione anch'essa sarebbe da considerarsi dubbia e «quell'uomo incerto dovrebbe astenersi dall'esercizio degli ordini maggiori, finché almeno la cosa sia definita con certezza dal giudizio dei medici».
- Accanto al *defectus sexus* un'ulteriore causa di invalidità *ex defectu* deriva dalla considerazione della stessa patologia psichiatrica a norma del can. 1041, 1°.
- L'ordinazione sarebbe da ritenersi invalida anche se la patologia transessuale si fosse manifestata in un tempo successivo, perché la causa dell'incapacità era già presente e in qualche misura operante sulle facoltà della persona, anche se latente.
- È certo che la comparsa della malattia rende incapaci di adempiere in modo onorevole i doveri connessi con il ministero e ne consiglia l'allontanamento dalla vita pastorale.

34

Transessualismo, ordine sacro e professione religiosa

- Per un transessuale operato non sembra possibile l'ingresso in un ordine religioso per la grave malattia mentale di cui continua a soffrire (can. 642), l'incertezza del sesso cui appartiene che impedisce di decidere se debba essere accolta in un Istituto maschile o femminile (can. 606) e, in ogni caso, per il pericolo di scandalo.
- Escluse nel soggetto motivazioni inadeguate, quale il desiderio di ripudiare la propria sessualità sotto il pretesto del voto di castità, penso che si potrebbero tuttavia accogliere voti privati di persone transessuali operate, come segno di una radicale conversione.
- Un professo di voti perpetui che, manifestatasi la patologia, si sottoponesse ad un tale intervento, dovrebbe essere consigliato di chiedere previamente l'indulto di lasciare l'Istituto, oppure, in caso di rifiuto, si dovrebbe procedere alla dimissione.

35

Il transessuale è una persona

- I transessuali sono persone umane e cittadini: hanno pertanto il diritto a essere rispettati e tutelati come ogni altra persona e cittadino. Godono del diritto alla riservatezza, del diritto a non essere discriminati, del diritto al lavoro.
- Una cura speciale dovrebbe essere posta per evitare che dei malati spesso disperati divengano vittime di raggiri e truffe o siano sfruttati dal *racket* della prostituzione.
- Non ha fondamento invece il diritto a scegliere il sesso cui appartenere: la sessualità costituisce una condizione esistenziale che è previa a qualsiasi scelta e anzi la permette, essendo la condizione sessuata un tutt'uno con l'esistenza umana concreta.
- Esiste invece il diritto ad essere curati con i mezzi disponibili per conseguire il livello di salute fisica, psichica e relazionale più alto e soddisfacente possibile.

36

Il transessuale è una persona

- In caso di ricorso a un intervento di correzione del sesso fenotipico, a motivo della struttura del matrimonio fondata sulla legge naturale non può essere riconosciuto loro il diritto a sposarsi con persone del sesso di provenienza e d'altra parte il bene primario del bambino li rende inabili all'adozione.
- Dal punto di vista canonico i transessuali battezzati godono dei diritti dei *christifideles* enunciati nel CIC cann. 208-223, non escluso il diritto di ricevere, con le dovute disposizioni, i sacramenti della penitenza e dell'eucaristia.
- Non esiste invece per loro, come per nessun fedele, il diritto di accedere all'ordine sacro o di entrare in un istituto di vita consacrata.
- Queste limitazioni non esimono la comunità cristiana dal mostrarsi accogliente e misericordiosa con questi fratelli.

37

Il transessuale è una persona

Si dovrà raccomandare ai sacerdoti, agli operatori, a tutti i fedeli, uno stile di approccio improntato a verità, chiarezza, delicatezza, comprensione, pensando che siamo di fronte a creature e spesso a battezzati i quali recano nel corpo e nella mente una profonda lacerazione, una stigmata di quell'abisso di dolore umano che il Signore ha preso su di sé.

38